

Ogni euro di bonus 4.0 ha attivato nelle imprese due euro di investimenti

Ogni euro di credito d'imposta 4.0 ha attivato circa due euro di investimenti materiali per le imprese beneficiarie. L'impatto significativo del bonus si è peraltro riverberato anche sull'occupazione e sugli incrementi di produttività, specie per quanto riguarda micro e piccole imprese.

È quanto si legge nel rapporto finale del 14/5/2026 relativo all'applicazione del credito d'imposta 4.0 nel periodo di osservazione 2020/23, elaborato dal Comitato scientifico composto da rappresentanti del Mef, del Mimit e di Bankitalia, che ha stimato le ricadute del Piano transizione 4.0 sul sistema imprenditoriale del Paese.

Nel quadriennio sono stati riconosciuti 35 miliardi di euro circa di crediti d'imposta nell'ambito del Piano 4.0, di cui l'80% (circa 27 miliardi) riconducibili agli investimenti in beni materiali tecnologicamente avanzati (beni 4.0).

Le pmi (l'indagine è riferita alle società di capitali per cui sono disponibili i dati necessari per la ricerca) hanno assorbito oltre il 60% del bonus complessivamente fruito. A livello territoriale, circa il 70% del credito (14,7 miliardi) è stato utilizzato da imprese delle regioni del Nord, a fronte di circa 4 miliardi nel Mezzogiorno e 3 miliardi nel Centro.

L'effetto bonus. Si stima che ogni euro di credito d'imposta abbia attivato tra 1,5 e 2 euro di investimenti materiali; la misura ha quindi svolto un ruolo significativo nel sostenere l'accumulazione di capitale tra le imprese beneficiarie rispetto a quanto si sarebbe verificato in assenza dell'intervento. Si stima inoltre che tra il 13% e il 22% degli

investimenti materiali sia attribuibile all'incentivo; la stima più elevata si ottiene escludendo le imprese che avevano già beneficiato dell'iperammortamento nel periodo antecedente l'introduzione del piano Transizione 4.0.

Occupazione. Secondo il Rapporto il tasso di crescita dell'occupazione è compreso tra 3 e 5 punti percentuali per le microimprese, tra 2 e 3 punti per le piccole e intorno a 2 punti per le medie. Per contro, non si riscontrano effetti significativi sull'occupazione per le grandi imprese. Si stima che la misura abbia aumentato l'occupazione tra le imprese beneficiarie tra lo 0,7 e il 3,4% nel periodo considerato.

Produttività. Secondo la ricerca è aumentata l'intensità di capitale (indicatore che misura quanto capitale come impianti, macchinari, tecnologie, viene utilizzato nel processo produttivo rispetto al fattore lavoro) delle micro e piccole imprese, per le quali si riscontrano inoltre effetti positivi, ancorché contenuti, sulla produttività, che non emergono invece per le imprese più grandi.

Ritorni a livello fiscale. Secondo stime la misura ha generato un incremento dell'occupazione che ha parzialmente compensato il suo costo attraverso maggiori entrate derivanti dall'imposizione sui redditi da lavoro; inoltre, tra il 4 e l'8% del costo fiscale complessivo della misura è stato recuperato attraverso un aumento della tassazione sui redditi da lavoro, corrispondente a un costo complessivo per posto di lavoro aggiuntivo nei 4 anni compreso tra circa 109mila e 270mila euro.

Bruno Pagamici

— © Riproduzione riservata — ■

